VareseNews

I caduti della Comerio in un sacrario a Roma

Pubblicato: Sabato 21 Gennaio 2012

Sono passati 68 anni da quel 10 gennaio che ha cambiato la storia della "Ercole Comerio":
i tedeschi arrivano in fabbrica, radunano gli operai, minacciano la decimazione, catturano i membri della commissione interna e li portano fuori dal portone della fabbrica. Non faranno più ritorno.
Come ogni anno, la rappresentanza sindacale dell'azienda ricorda i suoi caduti per la Patria e quest'anno lo ha fatto alla presenza di Luciano Violante. «Non conoscevo la vicenda e i nomi dei caduti della Comerio» ammette il Senatore all'inizio del suo lungo discorso ma «conosco, come tutti, i nomi dei "capi" dei movimenti di resistenza». Bisogna però rendersi conto che «sono state persone come gli operai della Comerio» a fare da guardie del corpo ai "capi" della resistenza «permettendo loro di fare ciò che hanno fatto». **La storia del nostro Paese, sostiene Violante, è ricca di persone che, anche in tempi recenti,** «hanno versato il loro sangue per i loro ideali e per la costituzione della nostra nazione democratica» consegnando alle generazioni successive valori che non possono essere persi come «uguaglianza e libertà». Cita Falcone, Borsellino e i nomi dei membri delle loro scorte che, morti con loro, hanno permesso per lungo tempo ai due magistrati di condurre in sicurezza la loro missione sottolinenando come chi è morto in quegli anni bui, «non sapeva cosa sarebbe nato dal sangue versato» insegnandoci che «esistono valori che non si vendono e non si comprano». «I caduti non hanno paura di "morire" ma di "finire"» e cioè «temono che gli ideali per cui loro sono morti non siano più portati avanti». **Il molto sangue versato sulla nostra penisola testimonia come «l'Italia non sia una Nazione a due facce»** ma un Paese che mostra la sua immensa forza «nei momenti di difficoltà». Secondo Violante è proprio nella vita quotidiana di ogni cittadino che si palesa «la sopravvivenza di quei valori» e che dà all'Italia la speranza e la forza di continuare a vivere.
Il Senatore annuncia così la sua idea che la Repubblica Italiana possa (e debba) avere nella sua capitale un luogo che riporti i nomi di tutti i padri della patria, anche quelli «i cui nomi non intitolano piazze o scuole» perchè «anche chi cadde a Busto, lo ha fatto per la Nazione intera».
Luciano Violante ha tenuto il suo discorso davanti ad una platea gremita di persone che hanno a lungo applaudito il suo intervento. Molti sono stati anche i politici che hanno deciso di intervenire come i sindaci della zona o l'europarlamentare Speroni, al centro

delle polemiche per le sue posizioni sui Rom.
Presente anche il sindaco Farioli che nel suo discorso introduttivo, riprendendo le parole del rappresentante della RSU della Comerio Natale Pargoletti, ricorda come questa sia la prima commemorazione «senza Angioletto Castiglioni e Rinaldo Comerio, esempi illustri di una città che nessuno scivolone di altre personalità bustocche può svilire», riferendosi forse alla diatriba tra Maroni e il bustocco Reguzzoni.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it